

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di URBINO

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI URBINO- URBANIA- SANT'ANGELO IN VADO

Via Saffi, 68 cap. 61029 città Urbino

Tel. 0722 2949 Fax 0722 378445 E-mail info@caritasurbino.it

Persona di riferimento: Francesca

La Caritas Diocesana di Urbino, Urbania, Sant'Angelo in Vado è stata istituita nel 1971 conformemente agli indirizzi della Cei, al fine di promuovere la testimonianza della Carità nelle comunità intermedie, specie parrocchiali, come strumento primario della chiesa locale per la promozione ed il coordinamento delle iniziative caritative, associative e di volontariato, e come organo pastorale per la sensibilizzazione del territorio. Da subito la Caritas ha sostenuto l'esperienza del Servizio Civile degli obiettori di coscienza, rispondendo al proprio mandato di educare i giovani alla "carità" intesa come pratica sociale e civile di solidarietà, costruzione della pace, cittadinanza responsabile anche nei confronti dei problemi internazionali.

L'esperienza della Caritas di Urbino, conta un totale di 72 obiettori di coscienza dimostrando così la possibilità di "servire e difendere la patria" facendo crescere la comunità civile servendo il territorio e le persone che lo abitano. Dal 2003, questo impegno si rafforza con il Nuovo Servizio Civile Nazionale, infatti la Caritas di Urbino ha accolto dal 2003 sino ad oggi un generoso numero di giovani che hanno permesso alla stessa di migliorare i propri servizi.

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

Sale e sapienza - Urbino

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto

Codice:A 12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

✓ Il territorio specifico

Il territorio di riferimento per il progetto è quello relativo alla diocesi di Urbino, Urbania, S. Angelo in Vado. Essa si estende per una superficie di circa 781 kmq. Confina a nord con la diocesi di Montefeltro- San Marino, ad Ovest con la Diocesi di Gubbio e con la Diocesi di Arezzo, a Sud con la Diocesi di Fano e a Est con la Diocesi di Pesaro. Conta una popolazione di **57.000 abitanti** (densità media di 67ab/kmq), ripartita nei 14 comuni che la compongono, più alcune frazioni dei Comuni di Lunano, Piandimeleto, Fossombrone, Montelabbate e Montefelcino.
Superficie territoriale: **781 kmq**

Abitanti: **57.000**

Comuni: **14**

Unità Pastorali: **7**

Comuni facenti parte del territorio diocesano:

Urbino, Acqualagna, Borgopace, Colbordolo, Fermignano, Isola del Piano, Mercatello sul Metauro, Montecalvo in Foglia, Peglio, Petriano, Piobbico, Sassocorvaro, S. Angelo in Vado, Urbania.

Vi sono 53 parrocchie suddivise in 7 Unità Pastorali:

	UNITA' PASTORALE	NUMERO PARROCCHIE	COMUNI
1	Urbino	11	Urbino
2	Massa Trabaria	4	Borgopace, Mercatello sul Metauro, S. Angelo in Vado
3	Urbania	6	Peglio, Urbania
4	Candigliano	7	Acqualagna, Piobbico, Urbania
5	Metauro	8	Fermignano, Fossombrone, Urbino
6	Apsa	10	Colbordolo, Isola del Piano, Petriano, Montefelcino
7	Foglia	7	Montecalvo in Foglia, Sassocorvaro, Urbino

(dati tratti dal sito www.arciocesiuurbino.it)

Il settore di riferimento del progetto è quello del **disagio adulto** (codice: A12) che nello specifico include anche:

-  Persone in difficoltà economica, abitativa, lavorativa, familiare
-  Anziani soli
-  Immigrati, Profughi
-  Persone che soffrono di dipendenze varie
-  Detenuti ed ex detenuti

Nel territorio sopra indicato i vari bisogni derivati dalle suddette categorie sono monitorati dai Servizi Sociali dei Vari Comuni e dagli ambiti Territoriali di riferimento e dai Centri d'Ascolto della Caritas Diocesana e delle Caritas Parrocchiali.

Di seguito la mappa degli Ambiti Territoriali Sociali della Provincia di Pesaro-Urbino da l'idea dell'estensione del territorio diocesano.

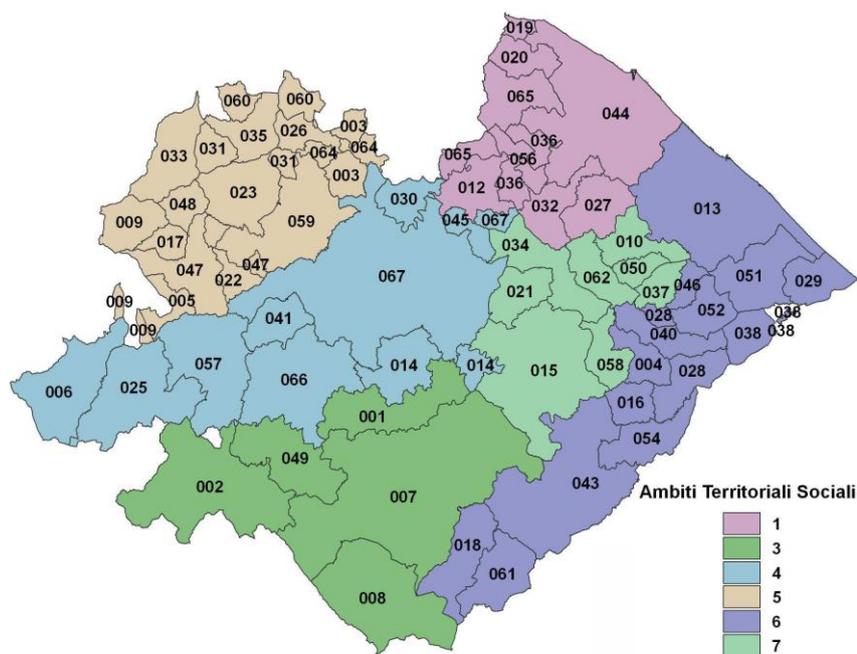


Tabella codifica

	1	012 Colbordolo, 019 Gabicce Mare, 020 Gradara, 027 Mobarroccio, 032 Monteciccardo, 036 Montelabbate, 044 Pesaro, 056 Sant'Angelo in Lizzola, 065 Tavullia
	3	001 Acqualagna, 002 Apecchio, 007 Cagli, 008 Cantiano, 049 Piobbico
	4	006 Borgo Pace, 014 Fermignano, 025 Mercatello sul Metauro, 030 Montecalvo in Foglia, 041 Peglio, 045 Petriano, 057 Sant'Angelo in Vado, 066 Urbania, 067 Urbino
	5	003 Auditore, 005 Belforte all'Isauro, 009 Carpegna, 017 Frontino, 022 Lunano, 023 Macerata Feltria, 026 Mercatino Conca, 031 Monte Cerignone, 033 Montecopiolo, 035 Monte Grimano Terme, 047 Piandimeleto, 048 Pietrarubbia, 059 Sassocorvaro, 060 Sassofeltrio, 064 Tavoleto
	6	004 Barchi, 013 Fano, 016 Fratte Rosa, 018 Frontone, 028 Mondavio, 029 Mondolfo, 038 Monte Porzio, 040 Orciano di Pesaro, 043 Pergola, 046 Piagge, 051 San Costanzo, 052 San Giorgio di Pesaro, 054 San Lorenzo in Campo, 061 Serra Sant'Abbondio
	7	010 Cartoceto, 015 Fossombrone, 021 Isola del Piano, 034 Montefelcino, 037 Montemaggiore al Metauro, 050 Saltara, 058 Sant'Ippolito, 062 Serrungarina

SINTESI: Comuni della Provincia di PESARO E URBINO (facenti parte della Diocesi di Urbino)

Comuni	Densità demografica (N° abitanti per Km²)	Tasso di Crescita	Età media (anni)	Celibi/Nubili	Stranieri	NIR	Tasso di Disoccupazione
Acqualagna	26°	25°	43°	40°	44°	38°	53°
Borgo Pace	60°	57°	2°	59°	16°	41°	60°
Colbordolo	11°	49°	56°	6°	17°	39°	46°
Fermignano	13°	18°	50°	38°	7°	30°	29°
Isola del Piano	57°	24°	25°	18°	34°	44°	11°
Mercatello sul Metauro	58°	55°	14°	25°	50°	49°	37°
Montecalvo in Foglia	16°	7°	47°	34°	28°	33°	19°
Peglio	52°	60°	35°	9°	55°	55°	58°
Petriano	10°	5°	51°	22°	1°	34°	21°
Piobbico	48°	31°	32°	56°	8°	36°	44°
Sant'Angelo in Vado	39°	6°	34°	11°	10°	31°	54°
Sassocorvaro	44°	14°	28°	27°	15°	8°	48°
Urbania	24°	38°	41°	16°	13°	7°	17°
Urbino	35°	51°	22°	3°	26°	2°	30°

Elaborazioni Urbistat 2015 su dati ISTAT

Distribuzione della popolazione straniera per area geografica

Classifica dei comuni in prov. di Pesaro e Urbino per popolazione straniera residente.

<i>stranieri Comune</i>	<i>stranieri Comune</i>	<i>stranieri Comune</i>
7.216 Pesaro	299 Acqualagna	128 Cantiano
4.593 Fano	292 San Costanzo	126 Belforte all'Isauro
1.522 Vallefoglia	267 Lunano	110 Montefelcino
1.498 Urbino	260 Serrungarina	107 Monteciccardo
1.233 Mondolfo	256 Monte Porzio	93 Fratte Rosa
1.045 Fermignano	251 San Lorenzo in Campo	93 Tavoletto
862 Fossombrone	232 Montecalvo in Foglia	85 Orciano di Pesaro
852 Urbania	209 Piobbico	78 Mercatello sul Metauro
730 Cagli	207 Macerata Feltria	76 Pietrarubbia
724 Montelabbate	206 Sassofeltrio	75 San Giorgio di Pesaro
698 Saltara	201 Apecchio	71 Monte Cerignone
619 Tavullia	184 Carpegna	64 Piagge
615 Gabicce Mare	184 Monte Grimano Terme	63 Serra Sant'Abbondio
563 Pergola	176 Mombaroccio	56 Barchi
547 Cartoceto	175 Montemaggiore al M.	55 Isola del Piano
520 Petriano	157 Auditore	52 Borgo Pace
473 Sant'Angelo in Vado	150 Mondavio	52 Montecopiolo
412 Sassocorvaro	144 Mercatino Conca	35 Frontino
345 Gradara	139 Sant'Ippolito	35 Peglio
325 Piandimeleto	134 Frontone	

Considerando le varie tabelle ed estrapolandone i vari dati. Si può notare come il problema del lavoro sia maggiore lì dove il territorio è più grande, la popolazione straniera è quella che maggiormente si rivolge alla Caritas per chiedere aiuto, dalle tabelle su indicate si può fare una stima della presenza straniera nel territorio diocesano. La Caritas vorrebbe attivare una ricerca per conoscere meglio tali realtà che altrimenti resterebbero poco conosciute. Inoltre, vorrebbe monitorare l'intero territorio diocesano in modo da avere una visione chiara e il più possibile precisa delle risorse e delle necessità di tutta la zona interessata. Ciò è sempre molto difficile per le aree più lontane, vista l'estensione della Diocesi.

DATI ASCOLTO DELLA CARITAS DIOCESANA (RIFERITI AL PERIODO SETT. 2015 – SETT. 2016)

Sesso	Totale	%
(Non specificato)	3	0,2
Femminile	640	45,5
Maschile	764	54,3
Totale	1.407	100,0

Cittadinanza	Totale	%
(Non specificato)	2	0,1
Cittadinanza Italiana	187	13,3
Cittadinanza Non Italiana	1.112	79,0
Doppia cittadinanza	106	7,5
Totale	1.407	100,0

Condizione professionale	Totale	%
(Non specificato)	6	0,4
Occupato	264	18,8
Disoccupato in cerca di PRIMA occupazione	5	0,4
Casalinga	164	11,7
Studente	8	0,6
Inabile parziale o totale al lavoro	65	4,6
Pensionato/a	16	1,1
Disoccupato in cerca di NUOVA occupazione	778	55,3
Altro	101	7,2
Totale	1.407	100,0

Richieste - macrovoci	Totale	%
ALL - Alloggio	6	0,2
ASC - Ascolto	1.030	36,4
BEN - Beni e Servizi materiali	907	32,0
COI - Coinvolgimenti	13	0,5
CON - Consulenza professionale	69	2,4
LAV - Lavoro	48	1,7
ORI - Orientamento	4	0,1
SAN - Sanità	38	1,3
SCU - Scuola/Istruzione	247	8,7
SUS - Sussidi Economici	468	16,5
Totale	2.830	100,0

Interventi - macrovoci	Totale	%
ALL - Alloggio	2	0,1
ASC - Ascolto	1.065	38,8
BEN - Beni e Servizi materiali	866	31,6
COI - Coinvolgimenti	39	1,4
CON - Consulenza professionale	67	2,4
LAV - Lavoro	13	0,5
ORI - Orientamento	13	0,5
SAN - Sanità	28	1,0
SCU - Scuola/Istruzione	221	8,1
SUS - Sussidi Economici	427	15,6
Totale	2.743	100,0

LETTURA DATI

I dati numerici sono stati recuperati dal sistema operativo Os.Po. Web, fanno riferimento al periodo che va da settembre 2015 a settembre 2016. Nel corso di questo periodo, il centro d'ascolto di Urbino ha registrato 1.407 passaggi. Di questi il 79,0% circa composto da cittadini stranieri e il 14,0% di cittadini italiani. La percentuale rimanente composta da residenti aventi la doppia cittadinanza.

La condizione professionale conta il 54,0% circa di disoccupati, le casalinghe raggiungono il 11,7% ed il 18,8% rappresenta la percentuale degli occupati che nonostante la condizione occupazionale non raggiungendo l'indipendenza economica, richiede l'intervento della Caritas per i più svariati aiuti economici diretti e/o indiretti.

Il dato della cittadinanza è significativo in quanto segna una percentuale di 79 cittadini non italiani che da sempre rappresentano nel nostro territorio il maggior numero di indigenti che si rivolgono alla Caritas.

Il 14% di famiglie italiane rappresenta un'alta percentuale, infatti, contando la crescita riscontrata in questo nuovo anno si colgono chiaramente gli effetti che questo difficile momento storico-politico sta avendo anche su questa zona territoriale.

Le tabelle delle richieste e degli interventi a confronto permettono di individuare quali siano i bisogni, le problematiche percepite dall'operatore Caritas, raggruppati in macro aree, individuati per gli individui che si sono recati presso il

centro di ascolto; le tre macro aree più evidenti sono “povertà e problemi economici”, “problematiche abitative” e “problemi di occupazione/lavoro” e ancora permettono di capire in che misura la caritas è intervenuta per fronteggiare tali richieste.

Si tratta di problemi strettamente correlati tra di loro: l’assenza di un reddito sufficiente a rispondere alle normali esigenze quotidiane è direttamente collegato all’assenza di lavoro, spesso però all’interno della macrovoce “problemi di occupazione/lavoro” non va considerato soltanto il fenomeno della disoccupazione che pure è molto forte, ma soprattutto la presenza di lavori precari, sottopagati o lavoro nero che non rappresentano alcuna risorsa qualora sopraggiungano imprevisti, quali una malattia, un infortunio, la perdita stessa di quella determinata fonte di reddito.

Non da meno è comunque l’aumento di chi manifesta problemi di salute, problemi di istruzione e handicap/disabilità. Questo dato appare piuttosto allarmante in quanto andando ad osservare più da vicino la voce “problemi di salute” si scopre che la microvoce più frequente è quella relativa al disagio psichico: se una persona che soffre di una malattia mentale si rivolge alla Caritas, forse non ha trovato altri interlocutori, o forse non ha trovato le risposte che cercava.

TABELLA SINTETICA DI COMPARAZIONE TRA RICHIESTE ED INTERVENTI

Caritas Diocesana e Centro d’Ascolto Diocesano - Urbino			
	Macrovoce	Richieste	Interventi
Beni e Servizi materiali		907	866
Sussidi Economici		468	427
Lavoro		48	13

Il Centro di Ascolto diocesano di Urbino è aperto all’utenza tre giorni a settimana, dalle 9:30 alle 11:30, offre un servizio di accoglienza e di primo ascolto, un ascolto più approfondito con un progetto alla persona che comprende una prima fase di presa in carico della situazione, una fase di accompagnamento e di risposta alle richieste (di solito tra le maggiori di contributi economici) e in seguito una fase di reinserimento per ottenere una indipendenza economica e relazionale.

Nelle giornate di apertura (dal lunedì al venerdì) è attivo uno sportello di servizio e orientamento al lavoro e di segretariato sociale; Vengono distribuiti medicinali, mobilio e pacchi viveri alle persone che in precedenza sono transitate al Centro di Ascolto diocesano o dagli uffici per gli ascolti a progetto, è inoltre stato attivato nel 2006 il servizio docce.

Durante il lasso di tempo da noi preso in considerazione (sett. 2015- sett. 2016)solo il centro di ascolto diocesano è stato aperto all’utenza per 153 giorni, con una media giornaliera di 3 ore (dalle 9:00 alle 12:00) per un totale di 459 ore di apertura annue, a queste vanno aggiunte le ore per i colloqui e gli ascolti dei PEI (progetti educativi individualizzati).

Ogni giorno nel centro d’ascolto sono presenti 4-6 volontari a disposizione di chi chiede aiuto.

Si contano 2.743 interventi a fronte di 2.830 richieste. Si vuole intervenire sui bisogni in maniera più adeguata e mirata. Le 907 richieste che riguardano la macrovoce beni e servizi materiali, comprendono viveri e vestiario, la voce Sussidi Economici comprende i farmaci e altri aiuti. Ad essi si vuol far fronte ulteriormente migliorando dunque la risposta al bisogno infatti si è intervenuti complessivamente per entrambe le voci con 894 aiuti.

Anche su tutti gli altri settori l’intervento non è stato adeguato alla Richiesta. Si vuole per il prossimo anno incrementare gli interventi soprattutto sul settore sanità, consulenza professionale e sostegno socio-assistenziale.

Sul piano della sanità si sta cercando di attivare un centro d’ascolto sanitario che sia un punto di appoggio e sostegno sul settore della sanità, che miri a prevenire e nei casi di malattia a guidare l’utente verso il posto più adatto per la risoluzione del problema Un ufficio adibito a centro d’ascolto sanitario a livello di location è già stato realizzato, sono anche stati organizzati incontri informativi per le donne in gravidanza, tenuti da professionisti operanti negli uffici del Distretto Sanitario della zona. E’ attivo anche un servizio psicologico, che avendo ricevuto una sufficiente richiesta, vuol crescere in attività e professionalità. Si tenta dunque di migliorare, sviluppando e mettendo in atto nuove idee.

Si vuol far fronte anche al problema lavorativo attivando Borse Lavoro e creando opportunità di reinserimento attraverso l’assegnazione di voucher.

I dati sopra descritti sono tratti dall’Osservatorio delle Povertà che è uno strumento del Centro di Ascolto della Caritas Diocesana. Ad ogni utente viene fatta una scheda che racchiude i dati anagrafici, le richieste, i bisogni e gli interventi delle persone che si rivolgono al centro, questa scheda viene poi inserita in un software chiamato “Os.Po.” che permette la rielaborazione dei dati, e la conseguente analisi. Le attività di inserimento delle schede e di gestione ed elaborazione statistica viene svolta da 1 solo volontario che settimanalmente svolge impeccabilmente il suo servizio da ormai diversi

anni nella sede della Caritas Diocesana. La raccolta dati permette al Centro di Ascolto di “dare voce a chi non ha voce” cioè di avere uno strumento che possa mettere in evidenza ed all’attenzione della società civile ed ecclesiale le povertà, per rendersi conto dei problemi sul territorio e conseguentemente attivare una rete di collaborazione negli interventi.

La Caritas Diocesana di Urbino che lo scorso anno si era prefissa la redazione di un piccolo dossier diocesano, sta ancora lavorando in tal senso. Anche quest’anno conta di lavorare perseguendo lo stesso obiettivo ma volendo dar voce a tutte quelle povertà che difficilmente emergono vuol approfondire la conoscenza del territorio attraverso una ricerca che analizzi meglio la situazione delle donne immigrate che hanno difficoltà a esternare eventuali discriminazioni subite in famiglia e nella società sia per il loro essere donne che per il loro status di straniere.

IN SINTESI LA SITUAZIONE DI PARTENZA PER LA CARITAS DIOCESANA DI URBINO (codice 2029)
In sintesi, durante il periodo 2015- 2016 la caritas è stata aperta all’utente dal lunedì al venerdì, con una media giornaliera di 3 ore (dalle 9:00 alle 12:00). Ogni giorno il centro di ascolto di Urbino offre 4- 6 volontari ciascuno col proprio compito accoglie chi ha bisogno d’aiuto.
Tra il 2015 e il 2016 sono stati attivati 2743 interventi e di questi solo una piccola percentuale è stata mirata a coinvolgimenti che portassero a un percorso per il recupero dell’autonomia.
Si continua a lavorare per un miglioramento generale dell’operato caritas, che sembra aver trovato attraverso Os.Po. Web e altri accorgimenti il metodo per avvicinarsi all’efficienza e per essere in continuo divenire.

BISOGNI RILEVATI

La Caritas Diocesana di Urbino, evidenzia una serie di bisogni:

- 1) Necessità di **migliorare l’accoglienza e dispensare un primo orientamento** in situazioni di necessità: è necessario dedicare maggior tempo **all’ascolto**, in quanto la persona che vive una difficoltà presentandosi disorientata e intimorita, ha bisogno di essere accolta, tranquillizzata e rassicurata .
- 2) Esigenza di accompagnare le persone in difficoltà verso uno stato di autonomia e dunque prendersi cura di esse per aiutarle nel superamento delle difficoltà. Questo è possibile solamente attraverso un **ascolto approfondito**. Attraverso esso è possibile individuare il problema, aiutare la persona a elaborarlo e concordare con essa una strategia che sia personalizzata al caso; gestita la situazione di emergenza segue l’analisi della richiesta e una risposta soddisfacente al bisogno. Ciò comporta l’attivazione di interventi che riguardano le richieste degli utenti ed i bisogni rilevati in ogni situazione (la ricerca del lavoro, il ritorno in patria per gli stranieri, la ricerca di una casa, l’assistenza legale, contributi economici per spese mediche, per bollette o per l’acquisto di beni alimentari, e.t.c.). Il tutto svolto anche attraverso la collaborazione con altri “attori” sul territorio come associazioni, università, enti pubblici e parrocchie. Inoltre ai fini di combattere l’esclusione sociale e la marginalizzazione di soggetti più deboli che per motivi di varia natura sono impossibilitati a raggiungere la nostra sede si presenta l’**esigenza di intervenire a domicilio**.
- 3) Il bisogno di ottimizzare la **rete di solidarietà e di sensibilizzazione** necessaria per sviluppare un’azione sul territorio in relazione alle povertà emergenti collegate al disagio adulto.

Tutti questi bisogni, vengono rilevati quotidianamente dagli operatori e volontari delle sedi che si mettono a disposizione del richiedente aiuto. Si tratta di un’esperienza di crescita e di formazione sia per il volontario adulto che per i giovani, perciò ogni anno si rinnova l’impegno nella progettazione del servizio civile.

Quest’anno la Caritas Diocesana di Urbino ha scelto come titolo del progetto: “Sale e Sapienza - Urbino”, esso rimanda al simbolismo del Sale come Sapienza. Il progetto si sviluppa per apportare sollievo alla vita di molte persone che vivono periodi di difficoltà e per guidarle verso una condizione di autonomia. Il tutto con azioni che abbiano la stessa funzione del Sale (donare sapore e conservare) e che portino alla Sapienza cioè alla conoscenza del senso della propria vita. Questo sia per quel che riguarda coloro che ricevono aiuto sia per quel che riguarda coloro che lo offrono.

Nel territorio nel quale si estende la diocesi (sede di realizzazione del progetto) l'offerta di servizi analoghi a quella dei due Centri di ascolto per il disagio adulto corrisponde a:

- N° 20 Sportelli dei servizi sociali per residenti
 - N° 10 Pronto intervento Sociale
 - N° 10 Segretariato Sociale Professionale
 - N° 1 Centro D'Ascolto della Caritas Diocesana
 - N° 8 Centri D'Ascolto delle Caritas Parrocchiali - Interparrocchiali
 - N° 4 Servizi di Assistenza Domiciliare Integrata per anziani soli
 - N° 02 Centri per l'Impiego
 - N° 02 Centri servizi per immigrati
 - N° 01 SerT – Servizi Pubblici per le Tossicodipendenze
-

SEDE DEL PROGETTO

Cod. 2029
Caritas Diocesana di Urbino

DESTINATARI DEL PROGETTO

I destinatari del progetto “Sale e Sapienza - Urbino” , sono uomini e donne, italiani e non con problemi economici e/o socio-relazionali:

- ✚ Italiani e stranieri in difficoltà economica, abitativa, familiare, lavorativa
- ✚ Persone affette da dipendenze varie
- ✚ Senza fissa dimora
- ✚ Anziani soli
- ✚ Ex detenuti
- ✚ Stranieri non in possesso di un regolare permesso di soggiorno

BENEFICIARI DEL PROGETTO

I beneficiari del progetto sono in primo luogo tutte le persone elencate come destinatari del progetto. Conseguentemente i destinatari sono anche i conoscenti vicini degli stessi: famiglia e amici che vivendo in stretto contatto con le persone in difficoltà vivono insieme a queste il sollievo per un possibile miglioramento della loro condizione di vita.

Altri beneficiari sono coloro che operano direttamente per la risoluzione delle varie difficoltà, dunque i volontari Caritas, da qui il titolo “Sale e Sapienza - Urbino” , in ogni caso la possibilità di ascoltare e “aiutare” Qualcuno in un momento di difficoltà porta chi ascolta ad arricchire la propria persona di infinita umanità. Per questo i beneficiari sono anche i volontari Caritas che escono arricchiti dall'esperienza di volontariato in Caritas.

Sono beneficiari anche:

- il territorio diocesano
- la comunità parrocchiale
- la comunità civile

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Gli obiettivi generali del progetto mirano a affinare e potenziare l'attività di volontariato che svolgono gli operatori Caritas e a dare una prima risposta a condizioni di disagio estremo. L'ascolto e l'analisi dei bisogni, la consegna di beni di prima necessità e la progettazione di percorsi di accompagnamento per il recupero ed il reinserimento degli individui sono necessari per il raggiungimento degli obiettivi. Il collegamento con i servizi sociali, le strutture pubbliche, le associazioni di volontariato e le parrocchie mira alla concretizzazione di una rete sempre più adatta e ampia di realtà che possono far fronte comune alle problematiche che si incontrano.

Il progetto vuole mettere a disposizione un maggior numero di servizi, andando oltre le risposte ai bisogni primari, garantendo spazi e occasioni di condivisione e di dialogo in cui produrre relazioni d'aiuto e avviare percorsi di reinserimento sociale.

I giovani che prendono parte al progetto non solo cooperano per l'integrazione dei servizi offerti ma anche offrono nuove occasioni di socialità a chi vive in condizioni di marginalità.

La loro presenza offre, anche, la possibilità di sperimentare nuove modalità di analisi, progettazione ed esecuzione di servizi socio – sanitari e socio assistenziali.

È necessario che tutti i volontari, gli operatori professionali, i collaboratori siano coinvolti nell'accoglienza di queste nuove figure, non dando nulla per scontato, per inserire consapevolmente il giovane nei contesti di servizio. Solo così il ruolo del giovane diventa tangibile.

La presenza dei giovani in servizio civile rappresenta uno stimolo costante a considerare, esaminare, decidere e ridefinire il proprio operato. Un potente antidoto contro l'irrigidimento dell'organizzazione, la quale senza nuove idee, nuove figure e senza un ricambio continuo tenderebbe a perdere la flessibilità mentale e dunque a ritrovarsi a combattere la nascita di gerarchie nel sistema.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) DISAGIO ADULTO SEDE: CARITAS DIOCESANA DI URBINO (codice 2029)
<u>Bisogno rilevato A</u> Bisogno di luoghi di accoglienza e di ascolto che rappresentino un punto di riferimento nei momenti e periodi di difficoltà sia essa sociale, economica o psicologica. Bisogno di perfezionamento delle realtà di accoglienza e di ascolto già esistenti. Bisogno di programmi di reinserimento sociale sul piano lavorativo e sulle altre realtà di vita.
<u>Situazione di Partenza</u> La Caritas di Urbino nel corso di questo anno (settembre 2015- settembre 2016) ha contato 1.407 passaggi, tale cifra riguarda il numero delle presenze degli utenti che si sono rivolti agli uffici diocesani strettamente connessi al centro di ascolto diocesano in una o più occasioni. Nel corso di questo periodo gli aiuti elargiti hanno riguardato prevalentemente Forniture Medicinali, Mobilio, Pacchi Viveri, e Contributi Economici. Beni e Servizi Materiali per un totale di 866 e sussidi economici per un totale di 427. Questi ultimi sotto forma di pagamenti di bollette e/o di acquisto bombole del gas o biglietti viaggio. Il numero di progetti di intervento e accompagnamento personalizzati, hanno riguardato interventi sulla persona con il contributo di una psicoterapeuta che ha operato anche come volontaria all'interno della sede Caritas Diocesana. Gli aiuti hanno visto anche l'incremento del pacco viveri rispetto ad alcune situazioni di maggiore povertà, abbonamenti autobus, biglietti del treno e in alcuni casi biglietti aerei. Il problema maggiore è rappresentato dai disoccupati, che raggiungono il 54% circa delle domande. Ci sono problemi relativi al lavoro stesso che nascono da un lavoro precario o dal lavoro nero. Sono stati attivati tirocini formativi presso aziende ospitanti (25 tirocini in questo anno) e sono stati elargiti voucher lavorativi. Alcune famiglie sono state liberate da situazioni di disagio abitativo. L'Equipe diocesana con dati alla mano opera confrontandosi sulle richieste raccolte al centro d'ascolto diocesano. Dopo una prima risposta "tampona" ai bisogni, l'equipe cerca una risposta concreta che risolva le problematiche alla base. L'attivazione di voucher lavorativi, l'inserimento in aziende per i tirocini formativi hanno creato l'occasione all'utente di farsi conoscere dal datore di lavoro. Hanno dato la possibilità di guadagnarsi da vivere onestamente, risollemandosi dal senso di sconfitta che si può provare in questi casi. I progetti volti alle famiglie con minori hanno aiutato ad affrontare le spese scolastiche ed incentivato allo studio con buoni profitti (10 Premi allo Studio : incentivi economici per studenti con buoni voti). Si è cercato di rispondere su vari fronti per sostenere chi ne ha avuto bisogno nel momento di difficoltà. <u>Obiettivo Specifico 1</u> Migliorare la qualità dell'accoglienza e dell'ascolto, attraverso lo scambio continuo e la formazione, ma anche attraverso la cura del rapporto con l'utente sin dal suo primo ingresso in Caritas continuando nell'accompagnamento fino alla fase finale dell'intervento. Così facendo è possibile incrementare il numero di ascolti di persone e famiglie in difficoltà ma anche rendere qualitativamente migliore il servizio. Incrementare il soddisfacimento dei bisogni primari e migliorare la "qualità di vita" delle persone e delle famiglie che vivono situazioni di povertà e disagio estremi. Sostenere il maggior numero possibile di famiglie in difficoltà grazie alla promozione di progetti di aiuto nell'ottica della liberazione dalla condizione di bisogno e di dipendenza. Il tutto anche attraverso la collaborazione di altri "attori" sul territorio come associazioni, università, enti pubblici e parrocchie.

Bisogno rilevato B

Bisogno di leggere e analizzare i dati raccolti su tutto il territorio diocesano ed in particolare presso il centro d'ascolto diocesano. Bisogno di mappare il territorio per una maggiore conoscenza delle necessità e delle opportunità che offre la zona. Bisogno di continuità nel verificare accuratamente cause ed effetti delle nuove e vecchie povertà del territorio per identificare le politiche di welfare essenziali al loro superamento.

Una buona lettura e analisi della richiesta può essere seguita da una risposta che soddisfi il bisogno.

Situazione di Partenza

Dagli ascolti effettuati presso gli uffici diocesani Caritas emerge il bisogno di una sempre più reale quantificazione dei dati sulla povertà. Essi oltre ad essere utili alle sedi Caritas, vengono richiesti dagli altri settori che operano nel sociale. È stato più volte appurato che il buon coordinamento tra i vari enti porta più velocemente alla risoluzione dei problemi. La Caritas Diocesana negli ultimi anni ha usato il sistema operativo Os.Po. Web in questo modo ha migliorato la rilettura dei dati. Il livello non è ancora ottimale ma sicuramente è in corso di miglioramento.

La Caritas Diocesana di Urbino, oltre a quello proprio, ha in attivo nove centri d'ascolto. Ciascuno di questi opera in base alle proprie risorse. La Caritas di Urbino, Urbania, Ca' Gallo, Fermignano, Morciola, sono collegate tra loro nel sistema informatico Os.Po. La Caritas di Sant'Angelo in Vado, Acqualagna, Canavaccio, Piobbico e Sassocorvaro registrano i dati sul cartaceo. La Raccolta e l'Analisi dei dati deve riguardare anche dati Istat e o dati di altri attori sociali al momento poco conosciuti.

Obiettivo Specifico 2

L'obiettivo è quello di ottimizzare la qualità del lavoro di raccolta e analisi dei dati percepiti, anche attraverso una migliore conoscenza di Os. Po. Web., per quantificare la povertà 'sommersa' e per poter compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio in questione.

Migliorare la capacità dei centri di leggere bisogni e povertà e di intervenire così in maniera più efficace.

Lavorare in rete con i vari servizi e porre maggiore attenzione alle tipologie di disagio che emergono (esse possono essere utili ad altri attori sociali del territorio come ad esempio i Servizi Sociali comunali, ma anche alle associazioni di volontariato che operano sul territorio a livello sociale e sanitario).

Bisogno rilevato C

Bisogno di ottimizzare la rete di solidarietà e di sensibilizzazione necessaria per sviluppare un'azione sul territorio in relazione alle povertà emergenti collegate al disagio adulto in generale e in particolare ponendo un'attenzione specifica alla figura della donna che sempre più spesso si rivolge alle strutture del territorio per chiedere aiuto per sé e per i propri figli.

Bisogno di organizzare incontri conoscitivi che coinvolgano la comunità civile ed ecclesiale.

Situazione di Partenza

La Caritas Diocesana attraverso alcuni progetti e attraverso talune iniziative tende a sviluppare il senso di solidarietà nella società civile e sensibilizza i giovani alle problematiche legate alla povertà. Partecipa alla giornata di raccolta del Banco Alimentare, organizza incontri di informazione nelle scuole, accoglie nelle proprie sedi le scuole che intendono conoscere la realtà Caritas. Informa la cittadinanza attraverso il giornale diocesano e i social network sull'operato Caritas. Stabilisce punti di raccolta per materiale scolastico e altro materiale con attenzione ai minori.

Sono già state svolte varie iniziative per la sensibilizzazione della popolazione che risponde sempre con grande partecipazione.

I corsi e gli incontri di sensibilizzazione sulle povertà territoriali, sono stati organizzati principalmente per i volontari delle varie Caritas Parrocchiali della Diocesi.

Nel corso di quest'anno alcuni inviti si sono estesi a tutta la cittadinanza. Si vuol incrementare questo tipo di attività con particolari percorsi pensati rispetto alle specifiche competenze dei destinatari. Si è cominciato a rivolgere un po' più di attenzione nei confronti delle donne discriminate avviando un progetto di prima accoglienza ancora in fase di sperimentazione.

Obiettivo Specifico 3

L'obiettivo è quello di organizzare, promuovere e partecipare a momenti di incontro, sensibilizzazione e diffusione delle tematiche legate alle povertà emergenti e alle realtà di disagio del territorio anche nell'ottica della promozione del Servizio civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.

Potenziare e aggiornare in continuazione il servizio di informazione (web) perché avere un buon sito sempre aggiornato è indice di presenza continua e attiva sul territorio. Organizzare e fissare giornate di raccolta viveri in determinati periodi dell'anno (Natale, Pasqua). Organizzare eventi di solidarietà che coinvolgono la società civile. Partecipare alla giornata di volontariato facendo conoscere l'operato Caritas.

Diffondere nella cittadinanza maggiore consapevolezza delle problematiche presenti nel territorio relative al disagio ed alla povertà.

Realizzare un'indagine esplorativa sulla condizione delle donne immigrate che sono quelle che hanno maggiori problematiche a chiedere aiuto nei momenti di difficoltà.

Partecipare ai tavoli del Piano di Zona del Distretto Socio Sanitario (1.328/2000).

Concretizzare un Rapporto Caritas sulle povertà locali coinvolgendo il maggior numero di Centri Caritas della diocesi.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Obiettivo Specifico 1	
Migliorare la qualità di accoglienza e di ascolto. Incrementare il soddisfacimento dei bisogni primari. Migliorare la "qualità di vita" delle famiglie che vivono un disagio. Sostenere concretamente le famiglie in difficoltà attraverso la progettazione.	
Attività 1.1 Accoglienza	<ul style="list-style-type: none">- Accoglienza e Orientamento presso gli spazi Caritas- Dialogo con gli utenti- Redazione schede personali- Raccolta bisogni evidenti
Attività 1.2 Ascolto	<ul style="list-style-type: none">- Orientamento ai servizi del territorio- Ampliamento in casi critici delle quantità di viveri e vestiario elargiti- Concessione di aiuti economici diretti e indiretti (acquisto farmaci, biglietti treno, abbonamento autobus, pagamento bollette, pagamento visite mediche, e.t.c.)- Accoglienza in alloggi momentanei per alcuni casi straordinari
Attività 1.3 Progettazione	<ul style="list-style-type: none">- Progettazione educativa casi individuali- Incontri tra le caritas per l'elaborazione di nuovi progetti.- Progetti Voucher Lavorativi- Progetti Tirocini Formativi- Progetti Borse Lavoro- Progetti Borse di Studio- Progetto "Appartamento Santa Chiara" prima accoglienza- Progetto Last Minute

Descrizione: La Caritas di Urbino (aperta dal lunedì al venerdì) accoglie l'utente presso i propri uffici (tre volte la settimana incontra gli utenti nel centro di ascolto che orienta eventualmente in alcuni casi particolari agli uffici interni addetti, negli altri due giorni si occupa di ascolti personalizzati, analizza le richieste e progetta per la risoluzione dei singoli casi). L'utente che riceve ospitalità da un volontario addetto alla primissima accoglienza, in seguito viene accolto ed ascoltato da due volontari in una stanza adibita ad un ascolto sereno e riservato. Si accompagna l'assistito nel dialogo cercando di individuare i veri motivi che lo hanno spinto a rivolgersi al Centro Caritas, il tutto creando un clima di completa serenità. Ogni colloquio ha una durata media non inferiore a trenta minuti.

E' necessario annotare i dati, la storia ed i bisogni dell'utente e della sua famiglia su schede personali, secondo i criteri definiti dalla legge sulla privacy. Grazie a questo lavoro il volontario può intervenire nell'immediato tutte le volte che l'utente si ripresenterà al centro.

Il bisogno riscontrato determina due tipi di intervento, il primo è tempestivo, è il cosiddetto intervento "tampono", (Concerne l'erogazione di aiuti diretti o indiretti più o meno immediati), il secondo intervento arrivando più in profondità è finalizzato alla risoluzione definitiva del disagio, è in questo caso che si parla di progettazione.

I volontari del Centro di Ascolto gestiscono l'accesso ai servizi del magazzino viveri e del magazzino vestiti. L'utenza riceve un aiuto quantitativamente simbolico in alimenti una volta al mese, in alcuni periodi dell'anno per alcuni casi specifici anche due volte al mese.

L'erogazione del pacco viveri si attua finché il soggetto richiedente non ha raggiunto una completa autonomia. Gli alimenti provenienti dalla distribuzione A.G.E.A. vengono incrementati da ulteriori alimenti del Banco Alimentare e da donazioni di privati.

Quasi tutti i casi e sicuramente i più problematici vengono analizzati, anche grazie alle schede personali, in equipe; è l'equipe che decide sull'intervento più opportuno e mai il singolo volontario.

L'equipe degli operatori, per alcuni casi, che dimostrano l'intenzione e la volontà di essere seguiti, elabora un progetto di intervento mirato alla risoluzione della situazione di disagio che il singolo o la famiglia vive. Se necessario sente anche i servizi sociali comunali e considera l'apporto che questi possono dare al progetto. L'equipe si incontra più volte e elabora per iscritto il progetto; lo presenta alla famiglia o al singolo (se coinvolti anche ai SS.SS) e con essi lo rimodula; Incontra più volte l'interessato per verificarne l'andamento, valuta i risultati e l'eventuale conclusione del percorso di accompagnamento.

I progetti sono elaborati "su misura", variano per durata, vengono seguiti da un minimo di 2 volontari, necessitano di risorse economiche e di tempo variabili. Essi mirano, ad esempio, al reinserimento nel mondo del lavoro e/o alla riqualificazione professionale di persone che hanno perso l'occupazione, ma anche all'educazione della famiglia e alla gestione matura e razionale del denaro, alla liberazione dal vizio del gioco d'azzardo, e a tutte quelle situazioni che se non sanate in tempo possono determinare il verificarsi di situazioni di povertà economica estrema. In alcuni casi intervengono le associazioni partner in altri la Caritas Diocesana stessa.

Obiettivo Specifico 2

Ottimizzare la raccolta e l'analisi dei dati percepiti. Migliorare le capacità dei centri di leggere bisogni e povertà. Migliorare il lavoro di rete con i vari servizi.

<p>Attività 2.1 Raccolta dati</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta e Lettura Dati Caritas - Mappatura del territorio diocesano per una maggiore conoscenza delle necessità e delle opportunità che offre la zona. - Conoscenza della Rete Ecclesiale diocesana (parrocchie, servizi, operatori Caritas e referenti dei vari servizi Caritas)
<p>Attività 2.2 Analisi dati</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione dati - Comparazione dati vari centri d'Ascolto - Analisi dei Bisogni - Lavoro di rete

Descrizione: Le volontarie della Caritas Diocesana di Urbino raccolgono i dati trascritti durante l'ascolto, li inseriscono in rete telematica tramite il programma OS.PO. WEB. Gli operatori, tramite la messa in rete telematica (programma OS.PO.WEB) condividono con gli altri Centri Caritas i dati raccolti. La redazione delle schede personali, infatti, e la loro analisi permettono di capire le povertà più diffuse del territorio. I dati vengono

comparati tra tutti quelli raccolti nelle varie Caritas. La mappatura del territorio è indispensabile per conoscere le opportunità che esso offre. L'operatore della Caritas di Urbino ha il compito di acquisire i dati del Centro di Ascolto Diocesano. Almeno una volta l'anno raccoglie dati e informazioni presso le Caritas parrocchiali del territorio della Diocesi, presso altri testimoni privilegiati della zona, interpreta i dati forniti dalla relazione sociale dei Piani di Zona della legge 328/2000, per avere una lettura significativa delle problematiche del territorio in questione.

Obiettivo Specifico 3

Organizzare, Promuovere, Partecipare a momenti di incontro e di sensibilizzazione. Realizzare un'indagine esplorativa sulla condizione delle donne immigrate. Potenziare e Aggiornare in continuazione il servizio di informazione.

Attività 3.1 Ricerca	<ul style="list-style-type: none"> - Studio sulla condizione delle donne immigrate e le discriminazioni subite
Attività 3.2 Restituzione Dati e Sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri informativi e di formazione periodici (singoli e di gruppo) tra le caritas - Organizzazione eventi di solidarietà che coinvolgono la società civile - Organizzazione di incontri di approfondimento, a carattere informativo e socio-educativo, sulle tematiche del disagio adulto con attenzione alla situazione delle donne immigrate - Partecipazione alla giornata di volontariato facendo conoscere l'operato Caritas - Partecipazione alle giornate di Raccolta del Banco Alimentare - Formazione punti di raccolta sul territorio per materiale scolastico e altro materiale con attenzione ai minori - Organizzazione giornate di raccolta viveri in determinati periodi dell'anno (Natale, Pasqua) - Incontri informativi nelle scuole - Accoglienza nelle proprie sedi delle scuole che intendono conoscere la realtà caritas - Informazione continua attraverso il giornale diocesano e i social network sull'operato caritas

Descrizione: Alcuni operatori con il supporto dei professionisti lavoreranno per la realizzazione di un'indagine esplorativa che pone attenzione alla figura della donna e alle problematiche di genere, le donne immigrate vivono spesso condizioni di disagio che difficilmente riescono a emergere nel corso dei colloqui, attraverso questa ricerca si vogliono mettere in evidenza quelle realtà che altrimenti resterebbero sommerse e sconosciute. La Caritas Diocesana organizza iniziative di solidarietà e di sensibilizzazione. Collabora con i volontari del Banco Alimentare nella giornata della Colletta Alimentare. Organizza essa stessa in determinati periodi dell'anno delle giornate per la raccolta di materiali che possono servire all'interno delle famiglie bisognose. I partner del progetto vengono coinvolti in tali attività in base alla loro competenza. Alcuni operatori con l'aiuto dei professionisti (studiosi dell'università, psicologa, sociologi) organizzano convegni conoscitivi sulle tematiche inerenti l'operato Caritas. Inoltre programmano incontri di sensibilizzazione nelle scuole e per le scuole presso la propria sede.

<i>Sede: Caritas Diocesana di Urbino (2029)</i>												
Attività	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Obiettivo Specifico 1												
Attività 1.1: Accoglienza												
Attività 1.2: Ascolto												
Attività 1.3: Progettazione												
Obiettivo Specifico 2												
Attività 2.1: Raccolta Dati												
Attività 2.2: Analisi Dati												
Obiettivo Specifico 3												
Attività 3.1: Ricerca												
Attività 3.2: Restituzione Dati e Sensibilizzazione												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
Disagio adulto		
SEDE : CARITAS DIOCESANA DI URBINO (codice 2029)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 2	Sociologo	Attività 1.2 - 1.3 - 2.1 - 2.2 - 3.1 - 3.2
n. 1	Psicoterapeuta	Attività 1.2 - 1.3
n. 3	Esperto nell'utilizzo di os.po. e Volontari per l'Osservatorio delle Povertà	Attività 2.1 - 2.2 - 3.1

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE: CARITAS DIOCESANA URBINO (2029)	
Obiettivo 1: Migliorare la qualità di accoglienza e di ascolto. Incrementare il soddisfacimento dei bisogni primari. Migliorare la “qualità di vita” delle famiglie che vivono un disagio. Sostenere concretamente le famiglie in difficoltà attraverso la progettazione.	
<i>Codice e titolo attività (cfr. 8.1)</i>	<i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i>
Attività 1.1: Accoglienza	<p>Gli uffici caritas aperti dal lunedì al venerdì si occupano di svolgere le proprie attività in giorni prestabiliti. Il lunedì ed il mercoledì sono dedicati alla distribuzione e catalogazione del vestiario, ma anche alla registrazione delle schede e dei dati acquisiti durante gli ascolti. L'ascolto avviene sia nei giorni di martedì, giovedì e venerdì che sporadicamente in altri giorni nel caso in cui si trattasse di ascolti personalizzati di casi particolari. Un giorno la settimana l'equipe si riunisce per discutere le questioni varie. L'utente viene accolto da due volontari in una sala d'attesa dove attende per accomodarsi (l'attesa dipende dalla presenza di precedenti utenti) in una stanza riservata ad un ascolto sereno e riservato. L'ascolto consiste nel porre un'attenzione particolare al racconto che fa l'utente sul motivo che lo ha spinto a rivolgersi al Centro. Il dialogo che nasce è orientato dagli operatori a individuare i veri motivi della presenza di una persona al Centro. Ogni colloquio ha una durata media non inferiore a 30 minuti. I Volontari in S.C.N., alternandosi, durante il primo mese affiancheranno i volontari nelle attività. In seguito gradualmente dal secondo mese staranno insieme ad un solo Volontario Caritas per svolgere i compiti di ascolto e distribuzione sin dal secondo mese di servizio.</p>
Attività 1.2: Ascolto	<p>I volontari, per ogni utente che si presenta, per la prima volta, creano e conservano una scheda personale, secondo i criteri definiti della legge sulla privacy, scheda uguale in tutti i Centri Caritas, che permette di rilevare e conservare dati, storia e bisogni dell'utente e della sua famiglia e così di poter intervenire nell'immediato e in futuro se sarà necessario se l'assistito si ripresenta al centro caritas. I dati e le visite degli utenti annotati nelle schede personali, vengono analizzati dagli operatori al fine di comprendere le povertà più diffuse del territorio.</p> <p>I volontari nell'ufficio di primo Ascolto gestiscono l'accesso ai servizi del magazzino viveri e del magazzino vestiti. L'utenza riceve un aiuto quantitativamente simbolico in alimenti una volta al mese, finchè il soggetto non riacquista l'autonomia nel suo percorso. Detti alimenti provengono dal Banco Alimentare, da donazioni di privati e dalla distribuzione A.G.E.A. L'accesso al magazzino dei vestiti, invece, avviene previo appuntamento dato durante l'ascolto. Questo per poter elargire un servizio personalizzato e individuale, che sfrutti tutto il tempo necessario.</p> <p>I quattro volontari in S.C.N., alternandosi, a partire dal secondo mese di servizio <u>affiancheranno i volontari</u> Caritas e contribuiranno sia nella distribuzione dei beni materiali elargiti sia nel tenere in ordine gli spazi della distribuzione e nel catalogare i materiali da donare.</p> <p>I volontari in S.C.N., dalla seconda metà del secondo mese, inizieranno a redigere, in maniera indipendente e sempre alternandosi, le schede personali degli utenti.</p>
Attività 1.3: Progettazione	<p>L'operatore caritas in seguito al reperimento dei dati analizzati insieme all'equipe studia e progetta possibili modi per risollevare la famiglia in difficoltà. Attraverso l'attivazione di voucher lavorativi o di tirocini formativi presso aziende esterne che accolgono l'utente nelle loro sedi. È importante il coinvolgimento del territorio circostante ed il lavoro di rete con il comune e gli altri attori che operano nel sociale. L'attivazione di</p>

	diversi progetti tutti diretti a migliorare situazioni di disagio vogliono coinvolgere tutto il territorio diocesano dunque vogliono porre maggiore attenzione anche per le realtà circostanti. Si coinvolgeranno i volontari in servizio civile già dal terzo mese di servizio.
Obiettivo 2:	
Ottimizzare la raccolta e l'analisi dei dati percepiti. Migliorare le capacità dei centri di leggere bisogni e povertà. Migliorare il lavoro di rete con i vari servizi.	
Attività 2.1: Raccolta Dati	Gli operatori si impegnano nella raccolta dei dati reperiti nella scheda precedentemente compilata, predisposta con informazioni anagrafiche, professionali, economiche e sociali. Con i bisogni evidenziati, con le richieste fatte dagli utenti e con le risposte date. Le volontarie della Caritas Diocesana di Urbino raccolgono i dati che il centro di Ascolto diocesano ha trascritto, li inseriscono in rete telematica tramite il programma OS.PO. WEB ; I volontari in servizio civile, lavorando con il volontario Caritas che si occupa di svolgere queste mansioni, dopo un periodo di affiancamento potrà procedere in maniera indipendente alla registrazione dei dati. Questa attività spiegata sin dal secondo mese di servizio "partirà" sin dal terzo mese di servizio.
Attività 2.2: Analisi Dati	I dati raccolti devono essere elaborati in forma statistica e restituiti alla Delegazione Caritas delle Marche e a Caritas Italiana che si occupano dei Dossier sulle povertà Regionale e Nazionale. L'elaborazione e interpretazione dei dati sarà attivata in concomitanza con la precedente attività. L'operatore che almeno una volta l'anno raccoglie dati e informazioni presso le Caritas parrocchiali delle Parrocchie del territorio della Diocesi, presso altri testimoni privilegiati del territorio (attività 2.1), interpreta i dati forniti dalla relazione sociale dei Piani di Zona della legge 328/2000, per avere una lettura significativa delle problematiche del territorio in questione. In questo caso il volontario in S.C. potrà prendere parte alla raccolta dei dati dal quarto mese di servizio quando avrà acquisito le conoscenze di base del sistema.
Obiettivo 3:	
Organizzare, Promuovere, Partecipare a momenti di incontro e di sensibilizzazione. Realizzare un'indagine esplorativa sulla condizione delle donne immigrate. Potenziare e Aggiornare in continuazione il servizio di informazione.	
Attività 3.1: Ricerca	Con un valido apporto dell'Università di Urbino si svolgerà uno studio sulle donne immigrate che vivono spesso condizioni di disagio non esplicitate durante i colloqui subendo forti situazioni di discriminazione. Attraverso questa ricerca si vogliono mettere in evidenza quelle realtà che altrimenti resterebbero sommerse e sconosciute. In questo caso il volontario in S.C. accompagnerà l'operatore e/o i ricercatori dell'università dal quinto mese di servizio.
Attività 3.2: Restituzione Dati e Sensibilizzazione	I volontari del Centro si impegneranno affinché la Caritas Diocesana di Urbino organizzi incontri zionali per la presentazione dei dati raccolti, dei bisogni individuati, degli interventi effettuati. Incontri di sensibilizzazione alle povertà vecchie e nuove del territorio, di promozione della logica della solidarietà e del volontariato. Gli incontri avranno luogo nelle scuole superiori, presso le associazioni di volontariato, nelle parrocchie e durante gli eventi organizzati anche dalle associazioni partner. Il volontario in S.C. sin dal quarto mese potrà collaborare e dare la propria testimonianza durante gli incontri di sensibilizzazione programmati.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

N. 4 volontari

SEDE: Caritas Diocesana di Urbino (2029)	n.4 volontari
---	---------------

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0 (zero)

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti: 4 (quattro)

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0 (zero)

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

N. 30 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

N. giorni: 5 (cinque)

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
I	Caritas Diocesana di Urbino	Urbino	Via Saffi, 68	2029	4	Passalacqua Francesca			PAOLINI LAURA		

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Stampa e distribuzione di volantini e poster con riferimenti diocesani sul Servizio Civile.
- Articolo su Il Nuovo Amico (giornale Interdiocesano di Fano, Pesaro e Urbino).
- Incontri di sensibilizzazione all'interno delle scuole.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25 h

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Testimonianza di Servizio Civile a gruppi giovanili presso le parrocchie ma anche organizzando incontri presso i centri di aggregazione giovanile del territorio: i ragazzi in Servizio Civile spingono i giovani a riflettere sulla dimensione del servizio, raccontando la loro esperienza diretta e le motivazioni della loro scelta.
- Testimonianza di Servizio Civile a eventi quali: la marcia della pace e/o la festa dello studente (Urbino, Fortezza Albornoz).
- Testimonianza di Servizio Civile ed incontri di promozione rivolti agli studenti delle scuole superiori e dell'Università.
- Articoli scritto direttamente dai volontari in Servizio Civile su Il Nuovo Amico (giornale Interdiocesano di Fano, Pesaro e Urbino).

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 35 h

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 60h

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.

Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Non sono previsti requisiti aggiuntivi

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

NOME	CATEGORIA	CODICE FISCALE	COSA FA NEL PROGETTO
Movimento per la Vita	No-Profit	VLPMSM52B24L500H	Lavoro di rete tra associazioni sul territorio Attività 1.2 - 1.3 – 3.2
Confederazione degli Studenti	No-Profit	02239020411	L'associazione collabora nel progetto con attività di sensibilizzazione e riflessione sulle tematiche della povertà e dell'operato caritas in generale attraverso i propri canali di comunicazione. Attività 3.2
Associazione di Volontariato Caritas Fraternità e Servizio	No-Profit	91025210419	L'associazione collabora nell'elaborare progetti che accompagnano l'utente in situazioni di disagio come previsto dal progetto in base alle proprie competenze. Attività 1.3 – 3.2
Nutrimondo (psicologa- psicoterapeuta)	Profit	02457660419	L'ente collabora per la risoluzione del disagio in casi particolari e nell'organizzare convegni sull'operato caritas come previsto dal progetto in base alle proprie competenze. Attività 1.2 - 1.3
Conad Maxiconad Montefeltro S.N.C.	Profit	00874230410	L'ente collabora nell'attivazione di progetti educativi come i tirocini formativi al lavoro e rientra nel progetto Last-minute come previsto dal progetto, offrendo il proprio contributo in base alle proprie competenze. Attività 1.3 – 3.2
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo	Università	00448830414	L'Università degli Studi di Urbino. Collabora nel progetto per le attività previste dal progetto. Offrendo il suo contributo per la ricerca “ <i>Analisi sulla Doppia Discriminazione delle Donne Immigrate</i> ” inoltre partecipa a convegni e incontri di sensibilizzazione organizzati con la Diocesi di Urbino- Urbania- S.Angelo in Vado. Attività 3.1 – 3.2

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.

- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- ❖ Sviluppare la capacità di ascolto empatico ma anche di gestione della propria emotività in rispetto ai casi di disagio ascoltati.
- ❖ Sviluppare la capacità di ascolto, accoglienza, progettazione e accompagnamento di percorsi di risanamento dal disagio sociale.
- ❖ Sviluppare la capacità di gestire situazioni di disagio gravi.
- ❖ Possedere capacità di interazione e con soggetti svantaggiati e sviluppare competenze per stimolare l'inserimento di questi in un percorso individualizzato per il risanamento del disagio.
- ❖ Avere una conoscenza generale sulle modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo.
- ❖ Mediare tra la domanda dell'utente con i suoi bisogni e la risposta che si può trovare nella rete sociale.
- ❖ Riconoscere le problematiche specifiche e la normativa legate all'utenza: immigrazione, problemi economici, problemi legali, problemi sanitari, problemi psicologici.
- ❖ Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- ❖ Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di coordinamento e comunicazione tra gli enti.
- ❖ Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- ❖ Saper intervenire progettando programmi che reintegrino l'utente nel proprio contesto sociale.
- ❖ Imparare ad archiviare e catalogare documenti e pubblicazioni.
- ❖ Collaborare all'analisi, la progettazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento per la risoluzione del disagio.
- ❖ Sviluppare la capacità di lavorare in rete e in equipe.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

CENTRO GIOVANILE GIOVANNI PAOLO II – VIA MONTORSO, 3 - LORETO 60025 (AN)
(cod. Helios 62105)

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i

La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1)f: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

URBINO: Verrà effettuata presso la sede della Caritas Diocesana (cod. 2029) Via Saffi, 68 Urbino, per tutti e 4 i ragazzi in S.C.N.

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Cognome e nome			
De Troia Nadia			
Guidi Eleonora			
Manzaroli Tino			
Moschini MariaTeresa			
Passalacqua Francesca			

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.
-

Accompagnamento ed affiancamento personale stabile :

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40) Contenuti della formazione:

Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	Volontario
Conoscenza delle politiche e delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego. La difficoltà nell'affrontare i problemi degli altri, il dover dire di "no": quando e come.	(Cod. Sede 2029) Attività 1.1 – 1.2 - 1.3 e per tutte le attività	De Troia Nadia Guidi Eleonora
Tecniche dell'osservatorio e del discernimento, le dinamiche di gruppo e metodologie di lavoro di gruppo. Il ruolo dei servizi sociali. Il progetto individualizzato per i casi specifici.	(Cod. Sede 2029) Attività 1.2 – 1.3 – 2.2	Moschini Mariateresa Passalacqua Francesca

La preparazione del pacco viveri e gli altri aiuti materiali (casi straordinari).		
Uso del Software Os.Po. Web, conoscenza del programma, inserimento delle schede, lettura e dati statistici. Il lavoro d'equipe: approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia per uno stesso obiettivo ma con competenze e ruoli differenti. (Organizzazione di incontri di sensibilizzazione e informazione sul disagio adulto).	(Cod. Sede 2029) Attività 1.1-1.2-1.3 Attività 2.1 - 2.2 Attività 3.1- 3.2	De Troia Nadia Manzaroli Tino
Tecniche di ascolto, compilazione della scheda, la gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari.	(Cod. Sede 2029) Attività 1.1 - 1.2- 2.1 - 3.1- 3.2	Moschini MariaTeresa Passalacqua Francesca
Risposte locali ai bisogni, la rete dei servizi del territorio. La relazione d'aiuto: tecniche e strumenti per relazionarsi con gli altri.	(Cod. Sede 2029) Attività 1.3-1.7 Attività 2.3- 2.4	De Troia Nadia Guidi Eleonora
Conoscenza del progetto, Incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto, il disagio adulto nel mondo caritas, per esempio: immigrati e integrazione, il concetto di povertà e le nuove povertà. La Caritas Diocesana: storia, mandato, statuto, struttura, compiti, funzione pastorale e pedagogica. Verifica degli obiettivi raggiunti. Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto. Verifica degli obiettivi raggiunti. Bilancio delle competenze personali acquisite.	(Cod. Sede 2029) Per tutte le attività	Guidi Eleonora Manzaroli Tino Passalacqua Francesca
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	(Cod. Sede 2029) Tutte le attività	Passalacqua Francesca

41) Durata:

La durata della formazione è di 72 ore.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Urbino, 29/09/2016

La V. Direttrice della Caritas diocesana
M.Teresa Moschini

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore